

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

401 GOFFREDI ANTONIO.<sup>1</sup> Fondi.

Ss. mo Crocifisso - Roma, 27 agosto 1770. (Originale AGCP)

*Paolo condivide la gioia dei genitori in attesa della nascita di un figlio, e li assicura che tutto andrà bene. Aggiunge che il figlio, più che erede delle sostanze materiali, dovrà onorarsi di essere erede della ricchezza spirituale e del patrimonio di carità della famiglia. Invece per il postulante chiede loro di riferirsi al Ritiro di Terracina, dove nel frattempo è stato eretto il noviziato.*

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone colendissimo,

con mia gran consolazione rilevo dal Suo gentilissimo foglio la notizia della benedizione che S. D. M. s'è degnata compartire al Suo Santo Matrimonio nel concederli il desiderato frutto del medesimo, e voglio sperare che avendolo V. S. posto sotto il segno di salute, come m'accenna, non defrauderà le loro brame di vederlo col tempo nei suoi portamenti tutto conforme alle loro sante aspirazioni: di che non mancherò pregarne sempre l'Altissimo com'anche per la Sua Sig.ra Consorte, acciocché se il Signore l'ha resa così feconda le dia pur anche grazia di portare e dare felicemente alla luce l'altro concepito germoglio per la piissima Casa, acciò mai abbia da mancare chi lasciare eredi, non tanto delle loro sostanze quanto delle loro virtù ed opere di carità che con tanto impegno vanno tutto di esercitando.

Quanto poi al Giovine raccomandatomi potrà V. S. intendersela col Padre Provinciale,<sup>2</sup> poiché riguardo a coteste parti già s'è eretto Noviziato in cotesto Ritiro di Terracina, ed avendone egli bisogno, come già credo che l'abbia, spero resterà consolato.

Perdoni poi se non scrivo di proprio carattere,<sup>3</sup> poiché sono parecchi giorni che sto in letto con la sciatica che neppure posso alzarmi per dire la S. Messa.

E qui racchiudendo nelle SS. Piaghe di Gesù tanto V. S. Ill.ma che la Sua Sig.ra Consorte, passo con ogni stima ed ossequio a confermarmi di V. S. Ill.ma

Roma Ospizio del Ss.mo Crocifisso 27 agosto 1770

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Paolo, nel 1767 nel suo viaggio di ritorno da Terracina (LT) a S. Angelo, pensò bene di far visita a tutti i Ritiri della Congregazione nel basso Lazio e di ringraziare e salutare i benefattori delle città di passaggio. Il 24 marzo del 1767 viene trasportato da Terracina a Fondi (LT) su un calesse, messo gentilmente a disposizione dal Sig. Antonio Goffredi, amico e benefattore del Santo. Giunto alla sera a Fondi, fu ospite per quella sera e il giorno dopo proprio della famiglia Goffredi, per la quale impetrò da Dio delle grazie particolari. Fece infatti recuperare la guarigione alla moglie del Sig. Antonio, Sig.ra Anna Calamita, la mamma del nascituro, alla zia, Sig.ra Evangelista Goffredi, e al canonico don Gaspare Goffredi (cf. Zoffoli I, p. 1198, nota 16).
2. Il Provinciale dei Ritiri del basso Lazio, che insieme costituivano la Provincia di Marittima e Campagna, era il P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude, eletto l'8 maggio 1769 nel 5° Capitolo generale (cf. lettera n. 372, nota 5).
3. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano. La firma è del Santo. Di questa lettera c'è la certificazione fatta dal destinatario e quindi l'autenticazione del notaio. La riportiamo integralmente, permettendoci di sostituire soltanto il nome "Pauolo", com'è nell'originale, con quello di "Paolo". "Certifico io qui sottoscritto qualmente la qui retroscritta lettera è firmata dal Padre Rev.mo Paolo della Croce Preposito Generale dei Padri Scalzi della Passione di Gesù Cristo, a me ben cognito, ed a me diretta, come si vede, come anche certifico che quanto sta in detta lettera a me scritto si è tutto avverato dopo che fu sgravata mia moglie con aver dato alla luce felicemente un maschio che gli fu posto il nome di Paolo, si come in detta lettera mi predice e si vede, che per essere la verità ho fatto la presente fede da ratificarla anche con giuramento avanti chichesia tribunale firmata di mia propria mano, ed in fede. Antonio Goffredi fo fede sopra". Ecco l'autenticazione del notaio: "Che il sopradetto certificato ossia fede sia stata questa tutta scritta e sottofirmata di propria mano e carattere del Signor D. Antonio Goffredi in mia presenza, l'attesto io, Notaio Gennaro -Januarius- Buttarò di Santo Cosma in Fondi e noto, col mio solito sigillo ho segnato" (e qui è posto il sigillo con le lettere "N. I. B.", che probabilmente sono le iniziali della professione e del nome del Notaio Gennaro Buttarò). Infine c'è una terza autenticazione, quella della firma del notaio, da parte del segretario della città di Fondi. Ecco il testo: "Che il sopradetto magistrato Gennaro Buttarò sia pubblico e regio Notaio ed alle sue scritture se li dà tutta la pubblica fede, lo testifico io sottosegretario dell'Unità della Città di Fondi ed in fede alla verità si è munito col pubblico sigillo. Fondi 8 Gennaio 1776. Io Vincenzo Prato Segretario". Da notare che la penultima cifra dell'anno della data (1776) anche se non è ben leggibile, non può essere che quella riportata, perché il Sig. Goffredi nel 1786 era già morto da 11 anni, morì infatti il 5

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

luglio 1777 e fu sepolto nella chiesa di S. Pietro, già duomo di Fondi. Il bimbo nascituro di cui parla la presente lettera restò pertanto orfano di padre a soli 7 anni.